

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1877

vedendo che non vi è alcuno iscritto contro il medesimo, trovo inutile il fare una discussione, e quindi rinunzio alla parola.

VARÈ. Ho domandato la parola quando cominciava il suo discorso l'onorevole Filopanti; ma egli poi mi ha fatto l'onore di nominarmi e di esprimere anche la mia opinione. Dunque mi resta poco da dire. Intendo di proporre un emendamento all'articolo 1; ma ora siamo nella discussione generale e così forse sarebbe troppo presto.

In qualunque modo io riassumo quello che ha detto l'onorevole Filopanti; la redazione dell'articolo 1 è confusa, inesatta, in quanto che, mentre si tratta di cambiare la legge, quest'articolo si riferisce alla legge esistente, e precisamente a quella legge che bisogna cambiare.

Noi abbiamo l'articolo 788 del Codice civile, che dice: « Coloro che sono chiamati a fare i testimoni nei testamenti debbono essere di tale età, essere cittadini dello Stato, debbono essere maschi, e non avere perduto i diritti civili. »

L'articolo primo ora proposto richiamerebbe quello che richiamare non può, quello appunto che vuole distruggere.

Dunque io, d'accordo coll'onorevole Filopanti, propongo come emendamento questa nuova formola: « Le donne sono equiparate agli uomini, quanto alla facoltà di fare testimonianza, negli atti pubblici. »

FILOPANTI. Io mi sono permesso di fare le mie osservazioni, che sono specialmente relative all'articolo 1, mentre eravamo ancora nella discussione generale, perchè il primo articolo è tutta intera la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Filopanti, io non le ho fatto verun appunto per questo. Non è quindi necessaria questa sua discolpa.

L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

NOCITO. Sono dolente che in questo momento solenne, nel quale si discute una legge che si riattacca al programma dell'emancipazione della donna dell'onorevole Morelli, manca precisamente il suo principale difensore, e della Commissione non ci sono finora che due per caso.

Ad ogni modo ci caveremo alla meglio dal grave compito che l'onorevole Morelli, partendo, ci ha lasciato in eredità. Ma ci consoliamo d'altra parte che le difficoltà che si fanno a questo progetto di legge sono piuttosto di redazione, anziché di principio e di sistema.

La difficoltà che ci viene mossa dall'onorevole Filopanti, appoggiato dall'autorevole parola dell'onorevole Varè, consisterebbe nel supporre, che col l'articolo 1 di questo progetto di legge, si venga ad ammettere quel concetto che si vuole eliminare,

cioè, che si vengano a riconoscere le leggi precedenti le quali escludono le donne dal testimoniare negli atti pubblici, mentre con questo progetto si vogliono includere le donne stesse nel numero di quelli che sono ammessi a testimoniare.

Ma mi pare che questa osservazione sia piuttosto sottile che altro; tanto sottile che se ne va in vapore. Dappoichè quando noi abbiamo detto con questo primo articolo del progetto di legge: Le donne sono riconosciute capaci a fare da testimoni in tutti gli atti ammessi dalle leggi dello Stato, ben s'intende che delle leggi dello Stato in virtù di questo principio intendiamo abrogare precisamente quella parte, la quale esclude le donne dal fare testimonianza.

Nelle parole del progetto di legge, così come veune proposto e formulato dalla Commissione e dal proponente, non vi è alcuno equivoco.

Noi non veniamo già a riconoscere un principio che vogliamo escludere, quando diciamo che le donne aventi le condizioni volute dalla legge possano farla da testimoni. Ei si sa che non bastava fin qui la condizione del sesso maschile per potere testimoniare negli atti pubblici, ed ora, eliminata la condizione del sesso, restano in vigore tutti gli altri requisiti. Ciò è chiaro abbastanza nel progetto di legge. Dire, o farci dire il contrario, a me pare, mi permetta di dirlo l'onorevole Varè, un'osservazione troppo sottile; ed io lo prego a non voler mettere avanti ulteriori ostacoli di simile specie, ed a lasciar passare il progetto di legge tal quale è stato concordato coll'onorevole ministro.

VARÈ. Tutt'altro che voler mettere degli ostacoli; io voglio agevolare, voglio fare una formola la quale da tutti si capisca, in primo luogo, e poi possa sopportare la critica di coloro i quali prendessero dalla forma una occasione di non approvare, come approviamo tanto l'onorevole Nocito quanto io, il concetto di questa legge.

L'onorevole Nocito, per difendere il progetto della Commissione, ha letto le parole dell'onorevole proponente, non quelle che la Commissione vi ha sostituite.

Le parole del proponente erano forse più chiare, erano almeno un po' più esatte di quelle che propone la Commissione.

La Commissione dice: « le donne aventi le condizioni di capacità richieste dalle leggi. » Ora le leggi, tali quali sono per ora, non inducono alcuna condizione sotto la quale le donne possano essere testimoni; cosicchè si richiama quello che richiamare non si può. Invece colla mia formola tutte le altre condizioni, della età, della cittadinanza, della mancanza di condanne penali, restano comuni alle